CHIEMA JULISTICATIONS Anno X - N. 3 16 Gennaio 1935 - Anno XIII Presenta Settimanale Cent. 50



ANN DVORAK scritturata dalla Warner Bros. che intende farne entro l'anno una "vamp".

DCAAMEEMDCATUT

Abb. 1315. Egoismo, intelligenza, bizzarria di gusti, sensualità. Non credo che la grafologia possa arrivare a stabilire la via da seguire per aver successo nella vita; esaminando le prime lettere della mia cara Ada ne dedussi che non ci saremmo mai sposati, perché le nostre tendenze erano assolutamente opposte, e adesso racconto spesso questo episodio al bambino, per addormentarlo. È poi le vie della vita sono così fatte che in nessuna di esse si trova il successo; tutte ci conducono invece a una certa quantità di successi e a una certa quantità di insuccessi. Sarebbe bello che bastasse imbroccare la direzione perché poi tutto ci andasse bene; ma non e così, e perciò dobbiamo badare soltanto, quando abbiamo fatto la nostra scelta, a proce-

dere con fede e buona volontà. Occhi tristi. La solita storia della ragazza che, tidanzata dai parenti a un ricco, ama di nascosto il giovane povero e bello. Ebbene, io do ragione al ricco. Viene con la sua cartella di biglietti da mille sotto il braccio e chiede la ragazza senza preoccuparsi se ella gli voglia bene o no; tutto quello che volete, signori, ma egli dà il matrimonio, una lunghissima fila di giorni sereni, certezza di vita facile e lieta per i figli che verranno. Almeno la ragazza avesse il coraggio di respingerlo; no, ella accetta e fa buon viso, ripromettendosi di amar l'altro di nascosto, l'altro che è povero e bello. Costui non offre nulla, non prende il ricco per il collo, aspetta nell'ombra la sua razione quotidiana di baci rubati, e se si lamenta lo fa in nome della poesia. Ah io difendo il ricco; perché i giovani poveri e belli, quando vogliono una ragazza non si mettono coi denti stretti al lavoro, non se la guadagnano facendosi il loro posto nel mondo? arriveranno a lei un po' meno belli, forse, ma assai meno poveri, e con un rispetto per la ricchezza (che nella maggior parte dei casi è frutto dell'intelligenza e della fatica) che prima non avevano. Sì, signorina, accidenti ai giovani poveri e belli (e in una sola parola agli oziosi); è colpa loro se ci sono tanti matrimoni di meno, perché le ragazez non capiscono che le lotte primitive fra maschi durano ancora. Noi ci contendiamo la donna non più a colpi di clava, ma con quello che possiamo offrirle, con la « posizione » che abbiamo conseguito attraverso eroismi e sforzi che alla sensibilità e all'amor proprio femminili non dovrebbero riuscire meno interessanti e commoventi di quelli dei nostri muscolosi antenati. Spero di non essere arrivato a dimostrarti che il disprezzo che certe ragazze ostentano per i loro innamorati ricchi le rivela tutt'altro che intellettuali e intelligenti: non vorrci perdere la simpatia di una lettrice graziosa

Un ammiratore del Super. Chevalier è Irancese e non ha fratelli. Quel tale deve essere dunque un mistificatore.

R. L. - Genova. Non si possono fare paragoni fra il povero Amleto Novelli e Paul Muni, Charles Laughton, ecc. Con i mezzi e il gusto cinematografico di allora, Novelli era ottimo; oggi ci farebbe sorridere, come ci ha fatto (ma po' di più) sorridere Bonnard., i paragoni vogliono qualche termine in comune; uno non può domandarsì (almeno alla presenza di estranei): « È più importante la scoperta dell'America o è più grassa la zia Carolina? ». Egoista, minuzioso, volitivo ti definisce la scrittura.

Lince miope. Come mi conosci poco, se mi domandi se sarei capace di mangiare in una volta sola il quintale di spaghetti che ti ho chiesto come campione della tua produzione di pasta asciutta! lo sono della razza di Pantagruele, mi è mancato soltanto un padre come Gargantua. Se non un padre, almeno un editore, di quello stampo, avrei potuto trovarlo! Invece gli editori sono tutti frugali, e con una curiosa tendenza a vedere nei collaboratori una frugalità almeno doppia. D'Annunzio, chiamando lo stomaco « la triste sacca », dice che non c'è nulla di più nocivo all'arte che uno stomaco completamento pieno. È evidente che scrivendo così i poeta non pensava che finché esisteranno gli editori un pericolo simile sarà nella maggior parte dei casi scongiurato. E gli ammiratori, poi. Vedo in fondo alla tua lettera che il tuo eventuale dono, da un quintale di spaghetti è già disceso a cento grammi: siccome non ne prendiamo mai più di tanti, guarda di metterci intorno un nastrino rosso, qualche segno par-ticolare, insomma, che mi faccia capire che si tratta del tuo dono. Intelligente, un po' egoista ti definisce la scrittura. L'ammiratrice cuneese. Il numero delle mie

mogli è, con molta approssimazione, di una. Ma noi siamo un po tutti uno e centomila, la nostra personalità si scompone e si ricompone continuamente, al contrario dei piatti. In realtà ebbi una volta un aspro litigio con la mia cara Nora (una Nora che non conoscevo, assolutamente nuova), ma l'indomani ella ritornò come era prima, mentre i piatti non si ricomposero mai più. Non ho gradito il tuo « lunghissimo bacio sui riccioli bruni »: maledizione, avevo

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al: Dottor BARBERI - Plazza S. Oliva, 9 - PALERMO

appena finito di pettinarmi. Eleganza, sensualità denota la calligrafia.

N. Chiarelli - Catanzaro. Una « Vedova allegra » interpretata dalla Garbo e da Gilbert? Mai più. Un film desunto da questa famosa operetta si sta ora girando con Chevalier e la Mac Donald. Questi due sono più adatti, mi

B. Chiodo - Agrigento. Mi dispiace, ma non rispondo mai privatamente; ho perciò devoluto in beneficenza il tuo francobollo. Per essere sincero l'ho perduto; ma siccome qualcuno lo avrà trovato, il mio gesto non è meno altruistico. Ho anche desiderato che lo trovasse un poveretto, o almeno un giovane intelligente che se ne servisse per scopi diversi dai tuoi. Perché tu vuoi spedire a Greta Garbo (Metro Goldwyn, Culver City, California, Stati Uniti) un tuo quadretto a olio. Fai bene a preferire un olio a un acquerello, dovendo il quadretto fare un lungo viaggio di mare, ed essendo, come è noto, l'olio inattaccabile dall'acqua; ma per la venderla à un navigante olandese, che la portò via chiusa in un sacco: come avrà fatto a ritrovare la via di casa? Ora eccomi qua preoccupatissimo; non mi darà fastidio questa grandezza d'animo? Potrò attendere lo stesso ai miei affari? La gente si accorgerà subito che ce l'ho, oppure nei primi tempi passerà inosservata? Mi sento insomma di nuovo come quando, studente, avevo una toppa ai pantaloni. Ignoro quale sia la pietra dei nati in novembre. Dato che novembre è un mese freddo, sarà la pietra focaia. Sensualità, eleganza, fantasia denota la

scrittura. Saturnina. Non vedo perché tu non debba leggere quel libro. Io non ne condivido la tesi e le conclusioni (e tu nemmeno, ne son certo) ma esso rimane egualmente un'opera d'arte; e del resto un libro si può leggerlo anche per disapprovarlo, non ti pare? Insomma chi te lo sconsiglia fa un torto alla tua intelligenza. Finezza, sensibilità, carattere debole rivela la tua

calligrafia.

SONO ORMAI 24

che si sta proiettando alla Sala Caumartin di Parigi, specializzata nella pro-

LA SIGNORA DI

I principali quotidiani francesi hanno dedicato all'avvenimento ampi articoli critici, rilevando unanimemente la prova di maturità offerta dalla nostra cinematografia, con questo film dall'armonico ritmo e dalla tecnica risplendente in ogni dettaglio

stessa ragione delle distanze oceaniche il tuo gesto non è né virile né coraggioso. Se in fossi in te non proverei nessuna soddisfazione à inviare un mio quadretto a una persona residente in America, ben sapendo che questa persona si trova nella materiale impossibilità di rompermelo (dopo averci dato un'occhiata leggermente critica) sulla testa.

Spes, ultima dea. Non ho su Isa Miranda l'influenza necessaria a convincerla di inviarti una sua fotografia con dedica. Prova a scriverle presso la Cines, Via Veio 51, dove attualmente lavora. Grazie delle buone parole per il mio libro. Molti spendono buone parole per i mici volumi. E non altro, perché li hanno presi in prestito, non acquistati.

Bimbetta innamorata, Mi sorprendi dicendo che fra le righe di questa rubrica traspare la mia grandezza d'animo. Appena mi accorsi di avere una grandezza d'animo, mi affrettai a

F. P. I. Fondachetto. Notizie su « Lorenzino » sono già dieci volte apparse sul giornale. Leda Gloria: Via delle Coppelle 6, Roma. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Cech e Pinit. Malasomma desidera ricevere la posta presso la Cines. Cialente e la Merlini, mentre scrivo sono al Teatro Odeon di Milano. Vi piaccio perché pensate che io sia un mattacchione come voi? Strano mondo, il nostro: due persone apprezzano una terza persona soltanto quando essa ha una qualità in comune con loro; una volta, quando un gobbo mi disse di essere un mio ammiratore, spiccai un balzo la cui potenza non è stata ancora eguagliata, neppure nella giungla.

Vitti e Gepy. Per avere l'intera annata 1932 di Cinema Illustrazione, manda L. 26 all'Amministrazione. Tone è sposato. Io pure. Veramente questo non me l'avevate chiesto, ma il mio motto è « Donare per donare ».

fra attore cinematografico e attore teatrale à enorme, perché diversissimo è il mezzo di espressione, anche se ora al cinema hanno dato la voce. Si dice dunque che un film è « teatrale », quando i suoi effetti si basano quasi esclusivamente sul dialogo, mentre l'essenza del cinematografo è l'immagine. Secondo me un buon film è quello che, privato della sua parte parlata, nulla perda della sua potenza emotiva Altrimenti esso non è che teatro in fotogranic e dischi, ossia teatro privo delle sue caratteristiche più importanti, quali la presenza viva dell'attore, il fascino della sua voce 'dalle inflessioni sempre diverse, un gioco mimico che nelle rappresentazioni della stessa commedia non è mai lo stesso. W. Budda. Il fatto che tu sia un giappo-

Umberto Gianni. Molto gentile. La differenza

nese innamorato di una ragazza, non ha in se nulla di strano; ma ecco che anche tu ti rivolgi a me affinché io ti suggerisca un mezzo sicuro per conquistarla. E io che tutte le volte che simili domande mi venivano rivolte da lettori indigeni, pensavo sempre: « Forse laggiù, in estremo Oriente, ciò non si verifica mai.... là forse prima che il loto sia fiorito due volte i giovanotti si decidono a muovere coi propri mezzi alla conquista delle soavi, gialle creature del loro sogno ». Ed ecco, appena ho finito di leggere la tua lettera, mi sono affrettato a chiamare il mio bambino e a dirgli: « Invece di gridare nel corridoio delle frasi stupide, o comunque generiche, fammi il piacere di urlare due o tre volte: « Tutto il mondo è paese! Tutto il mondo è paese! ». Egli ha risposto che per meno di un triciclo non mi avrebbe accontentato, ma a forza di lesinare sono riuscito a concludere con tre caramelle. Tu mi avverti di tener conto, nel consiglio che dovrei darti, del fatto che il padre della fanciulla in questione è un pugile; ma questo mi pare un particolare trascurabile, poiché certo tu sarai versatissimo nella lotta giapponese. Io vidi un campione di tale lotta il quale stava per strangolare l'avversario servendosi di un piede. Ebbi paura; forse egli si recava nelle botteghe dei calzolai, e con la scusa di farsi prendere le misure li strozzava; pensai alle sue vittime: quanto dovevano soffrire, specialmente se egli aveva dei calli! Ma il tuo caso è diverso, per te si tratta di difesa personale: c poiché i pugili sono abituati a badare alle mani e non ai piedi dei loro avversari, la tua vittoria è indubbia. Però sii leale: lèvati le scarpe, Benché totalmente profano di lotta giapponese, con le scarpe qualche buon colpo sono capace di darlo anch'io. Per rendersene conto basta dare un'occhiata ai tappeti di casa mia.

Riminese. Anche tu dovresti essermi grato. Sono io che, per accontentare i molti lettori che si rivolgevano a me per il fascicolo cinematografico Mata Hari, divenuto introvabile, ho indotto l'editore a farne una nuova ristampa. Sicché ora potrai acquistarlo con una lira in ogni edicola.

Attore cinematografico - Conversano. Non ho la minima fiducia nelle scuole cinematografiche che vendono libretti per imparare l'arte, e ch rilasciano certificati di fotogenicità: esse generalmente non sono che ignobili speculazioni, contro le quali io mi sforzo da anni, su questa rubrica, di mettere in guardia gli ingenui. E tu vieni a proporre proprio a me di fornirti indirizzi di giovani, promettendomi, per giun-ta, « una buona mancia! » Ehi! Ehi! Può darsi che tu sia soltanto uno sciocco, ma comunque mi corre l'obbligo di avvertirti che per molto meno i mici antenati ti avrebbero fatto saltare i denti di bocca. Per poterti trattare con una certa gentilezza, ho dovuto voltare il ritratto di Galeazzo Marotta (1434-1490) dalla parte del muro; e lo sguardo acceso del mio implacabile antenato sta in questo momento bruciando la tappezzeria. Mi affretto a dirgli che sulla tua carta da lettere c'è scritto a stampa che tu sci « L'ispettore provinciale » di una Scuola cinematografica per corrispondenza: egli non resisterà, scoppierà a ridere e non mi farà ulteriori danni alle pareti. E poi senti, non qualificarti giornalista perché mandi dalla provincia qualche rigo ai giornali sportivi. I giorna listi italiani sono soltanto quelli iscritti nell'albo; e per ottenere tale iscrizione bisogna avere, oltre a moltissimi altri requisiti, almeno la lis cenza liceale. Quando hai un po' di tempor mostrami la tua.

Lettore bei libri. Naturalmente le note alla « Gerusalemme Liberata » si troveranno alla fine del volume « Tasso: Poesie » e non alla fine dell'intera collezione dei classici.

Tiger Deg (o qualcosa di simile: non hai una calligrafia socievole). Molto brava, sì: ma da questo a dire che « ha annientato tutte le sue colleghe! » Ah, come tutti i tifosi anche quelli del cinema ragionano per estremi. Alla biogra fia per ora non ci si pensa. La strenna estiva « Novella Film » si rifarà certo anche quest'anno e si farà tutti gli anni, dato il grande successo ottenuto con la prima. Il Super Revisore



Potentissimo ricostituente del sangue, prodotti to scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a L. 6.30, 0 inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI "Rep. O" - Via Belisario N. 8 - ROMA







"Vedi, Tommy, quello che mi ha riserbato la vita..."

...ella prese a frequentare ambienti di piccoli borghesi.

insegnarle l'arte, aveva inco-

minciato a farle una

corte assidua e

nere la famiglia? Quasi quasi è ora che torni a farmi vivo con lui. Forse potrò essergli utile.

È senza pensarci su più che tanto, si era messo in treno — ora viveva in un paese del Cadore, dove stava conducendo a termine un colossale impianto — ed era corso in Brianza, alla villa dove i Rosani abitavano ancora, ma da cui dovevano sloggiare, essendo stata venduta, da un momento all'altro. Giunse, appunto, mentre si stavano portando via i loro bagagli. Fu accolto bene, ma senza troppa effusione. Giulia pensò subito che egli fosse accorso per godersi lo spettacolo della loro sconfitta. Tommy sperò che portasse del denaro. Nennele, sensibile com'era, si sentì ferita al cuore. Avrebbe preferito che egli non si fosse mostrato. Avrebbe preferito lottare da sola disperatamente, piuttosto che accettare il suo aiuto. L'unico che lo accolse col vecchio affetto fu Giovanni — Ebbene, — gli chiese

Massimo, non appena lo incontrò nel vestibolo della villa, tra le casse ed i bauli, nel viavai dei facchini e dei servitori, — che cosa pensi di fare, adesso?

— Mah! — aveva risposto lui tentennando il capo. — Lavorerò!

— Sì, bravo. Ma come farai, col solo tuo lavoro, senza capitali per ricominciare a farti una posizione, a mantenere una famiglia come la tua, abituata al lusso cui è abituata? Bisognerebbe che anch'essi ti aiutassero. Alla fin dei conti, sono colpa della tua rovina... Io, per te, ci ho già pensato. Ho bisogno, lassù, di una persona della massima fiducia, di una specie di mio sostituto. Vuoi accettare quel posto? C'è anche un alloggio, vuoto, che potreste subito occupare... In qanto ai tuoi figliuoli, ci penseremo poi. Forse potrò trovare anche qualcosa per loro, ma l'importante, per ora, è che troviate una sistemazione, anche provvisoria...

Così era stato deciso: Giovanni aveva sentifa tutta la delicatezza del modo di procedere di Massimo che, invece di venirgli ad offrire l'elemosina di qualche decina, o forse di qualche centinaio di migliaia di lire, si era preoccupato, piuttosto, di procurargli i mezzi di vita in modo sicuro e

vedova, o sedicente tale, russa, Olga Orfosse davvero in grado di fare qualche coloff, vistosa donna sui cinquant'anni, che sa, aveva subito occupato il suo posto nell'ufficio di Massimo, Giulia, sempre frivola, aveva pensato di dedicarsi alla pittura. ed aveva trovato, in un pittore tedesco, un maestro volenteroso, anche se non del tutto disinteressato, che sotto il pretesto di

amava fare uno sfoggio un po' troppo sfacciato dei molti e ricchi gioielli che possedeva. Sul suo conto correvano varie dicerie, ma quella che aveva maggior probabilità di corrispondere al vero, era che ella fosse stata, un tempo, proprietaria di case equivoche, e che dovesse la sua

ricchezza appunto all'esercizio, continuato e per vari anni, di tale industria,

Ella abitava in una sontuosa villa di sua proprietà, dove ogni sera si teneva circolo, cosa che dava a Tommy l'impressione di ritrovarsi ancora nell'ambiente cui era abituato. Aveva ripreso a giuocare, ma come accade sempre in tali casi, ora che aveva davvero bisogno di denaro, perdeva sempre.

Olga Orloff, impietosita forse da quella miseria tenuta con tanta cura nascosta, o forse innamorata di quel bel giovane di mondo, lo sovveniva perché continuasse a giuocare. — Cara Olga, — le diceva sempre Tom-

my, - la fortuna non potrà essermi sempre così avversa. Verrà un giorno in cui continuerò a guadagnare. E allora vi rimborserò tutto quello che vi devo. E poi, papà non rimarrà sempre nelle condizioni in cui si trova

> attualmente. Passata la bufera, saprà risollevarsi... Nennele, dal canto suo, aveva accettate le cose con rassegnazione, aiutata in questo da Massimo, che si di-

> > mostrava sempre pronto ad aiutarla ed a confortarla. Egli aveva intuito quanto accadeva nell'animo della fanciulla, aveva compreso come ella fosse migliore di quanto non si sarebbe potuto sperare da lei, con l'educazione ricevuta, ed ora cercava di aiutarla del suo meglio ad accettare quella nuova vita.

Delicato sempre, per quanto avesse sentito nascere, nel suo cuore, un vivissimo affetto per lei, non



Isa Miranda come Nennele e Isa Miranda in privato (recentissima)





L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli somini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L.15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L.15 al DOTT. OTTAVIO BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

I CLASSICI RIZZOLI

DIRETTI DA UGO OJETTI

Imminente l'uscita in due magnifiche edizioni

del primo volume della raccolta, e cioè:

TASSO: POESIE
curate e annotate da Francesco Flora

L'opera, di 1028 pagine, comprende: Prefazione sulla vita e le opere di Torquato Tasso, e 10 illustrazioni; La Gerusalemme liberata; Aminta; Rime d'umore e di vario argomento; Rogo amoroso; Le sette giornate del mondo creato (scelta).

Edizione di lusso (legata in morbida ed elegantissima pelle impressa in oro) L. 30. Edizione rara (legata in pergamena, taglio dorato, carta con impressioni in filigrana) L. 40. Il 22 gennaio verrà messa in vendita la prima dispensa del secondo volume, e cioè:

CRONISTI DEL TRECENTO

a cura di Roberto Palmarorchi

Il Trecento è il secolo che per l'Italia preparò ed elaborò, talvolta drammaticamente, il trapasso da una spiritualità e da una economia medievalistiche alle nuove forme del Rinascimento: le Croniche riunite ne daranno le testimonianze immediate, vivissime, diverse.

Circa 15 dispense formeranno l'intera opera. Abbonumento all'opera completa Lire Dodici. Ogni settimana esce una dispensa di 64 pagine, in vendita a una lira in tutte le edicole.

RIZZOLI & C. EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

aveva mai osato fargliene parola, si era proposto, anzi, di non palesarle mai nulla.

Temeva che ella non pensasse, così suscettibile com'era, che egli volesse approfittare della sua situazione privilegiata. Temeva che ella non vedesse altro, in una sua richiesta d'amore, se non la turpe brama di un maschio che, facendosi forte di un servizio reso, cerchi di soddisfarsi.

— Nennele, — le disse un giorno in cui ella si lagnava della sua vita, — in ogni vita ci può essere un lato bello. Tutto ciò che occorre è di saperlo scoprire. Bisogna affrontare le difficoltà con coraggio. Anzi, se vuoi, se questa noia che tu dici ucciderti vuoi dissiparla, io ti aiuterò. Tu hai una discreta cultura. Vuoi che ti aiuti a trovare qualche lezione, qualche ripetizione da dare ai ragazzi di qui? Scusa se ti offendo parlandoti così francamente, ma io credo che il lavoro non ti farebbe male. Moralmente, ti aiuterebbe a sentirti un po' sollevata e, materialmente, qualche lira guadagnata così ti potrebbe servire. Avrai sempre bisogno d'avere qualche soldo per te, che diamine! Di avere qualche cosa per. le tue piccole spese...

L'orrore della solitudine, ora che il babbo stava tutto il santo giorno inchiodato al suo tavolo d'ufficio, ora che Tommy aveva presa l'abitudine di passare tutte le giornate, oltre che le notti, in casa della Orloff della quale si buccinava fosse divenuto l'amante, ora che la matrigna trascorreva tutte le ore del giorno fuori di casa, assieme al suo maestro, a dipingere paesaggi dal vero, le consigliò di accettare.

Massimo non ebbe nessuna difficoltà a trovarle qualche ripetizione, specialmente d'inglese Così ella prese a frequentare ambienti di piccoli borghesi, case modeste, dove ogni lira, guadagnata con fatica, viene spesa con parsimonia, aiutando i ragazzi a fare i compiti di scuola ed a ripassare le lezioni.

Ma, fin dai primi giorni, si accorse di una grave lacuna nella sua cultura: ella sapeva benissimo, si, l'inglese ed il francese; queste lingue, però, le aveva apprese a orecchio, dalle sue governanti, e non ne conosceva affatto, o quasi, la grammatica. Così dovette accingersi a studiare da sola, quelle lezioni che, poche ore dopo, doveva impartire ai suoi allievi. Tommy, un giorno, la trovò al lavoro.

— Vedi, Tommy, — gli disse ella sorridendo con amarezza, — quello che mi ha riserbato la vita. A ventitrè anni debbo rimettermi allo studio. Debbo tornare ad imparare articoli e verbi, pronomi e sostantivi...

— Povera Nennele, — la compianse lui, — mi fa davvero male al cuore, vederti ridotta in questo stato. Ma non dubitare, presto le nostre cose saranno cambiate, e tu potrai di nuovo sentirti una signora...

E con grande orrore di Nannele le raccontò d'aver deciso di sposare la Orloff, l'unica cosa, diceva, che gli avrebbe permesso di uscire da quello stato precario, per trovarsi di nuovo ricco ed in grado di soddisfare a tutti i suoi capricci che non erano pochi davvero.

CAPITOLO IV.

Come le foglie.

Quello che le aveva detto Tommy era stato atroce. Lui, Tommy Rosani, sposare quella donna! Quale abbiezione! No, ella non avrebbe mai voluto riconoscerla per sua cognata, per la moglie di suo fratello. E il babbo? Che cosa avrebbe detto, il babbo? Lui che si era accinto, con un coraggio a tutta prova, a ritentare la vita, per sé e per la sua famiglia! Forse, quest'ultimo colpo lo avrebbe ucciso!

Ah, era stato crudele, il loro destino! Il turbine devastatore era piombato su di loro, e li aveva trascinati via come le foglie secche che i venti autunnali strappano agli alberi, e disperdono chissà dove, senza che esse possano ribellarsi a quella volontà più forte della loro.

Come se quella notizia non avesse bastato ad amareggiarla, a farla piombare in una profonda tristezza, quel giorno stesso ella doveva provare un altro dolore, non meno forte, non meno cattivo. Era stata, nel pomeriggio, da una vedova, a dare la consueta lezione al figlio di costei, e verso l'ora del tramonto tornava a casa quando, passando per una viottola di campagna, udì, dall'altra parte di una siepe così fitta da non lasciar passare gli sguardi, due voci, nelle quali non aveva esitato a riconoscere quella della sua matrigna e quella del suo maestro E, da quello che essi dicevano, aveva compreso quali fossero i legami che li stringevano.

Come un lampo le si ripresentò alla mente l'idea del babbo. Tommy, da una parte e Giulia, dall'altra, avrebbero distrutto quell'uomo. Corse a casa fuori di sé dalla disperazione, e quando giunse Giulia, le rinfacciò il suo tradimento, rimproverando la aspramente. Ne seguì una scena violentissima, in seguito alla quale ella rimase sola come non si era sentita mai, e debole e stanca. Inetta a lottare. E, del resto, perché avrebbe dovuto combattere? Tutti l'abbandonavano. Quegli esseri egoisti volevano fuggire la miseria. L'amore al marito, l'amore al padre, tutto era affogato dalla povertà...

Ed a lei, che rimaneva? Nulla. Nulla che valesse la spesa di vivere!

La sera era calata, ormai, sulla casa vuota. Il babbo, affranto dal dolore, accascia to dalle due cose atroci accadutegli l'una dopo l'altra, si era rifugiato nel suo ufficio, al pianterreno della casa, cercando di trovar la forza di rimettersi al lavorare e scordare...

Ma lei, che cosa poteva fare, lei, sola nella sua cameretta, sul povero lettuccio, in balia dei suoi pensieri? Ed erano veramente tristi, le idee che le turbinavano nella mente! Quale avvenire l'avrebbe attesa, ora? Le aveva, forse, la vita riserbato un poco di sole, un poco d'amore, un poco di felicità?

Massimo...

Quel nome le sorse, spontaneo, dal cuore. Ecco. Massimo... Oh, ella aveva intuito che egli l'amava! La sua squisita sensibilità di donna glielo aveva fatto sentire subito! Ma, a che avrebbe servito quell'amore? A farle continuare la vita così, chiusa tra due esseri tutti presi dalla loro stessa vita, forse... No, non era possibile. Non poteva essere possibile!

Massimo...

Pure, era buono. Persino a pronunciare il suo nome, ella provava un poco di sollievo. Le pareva che quelle tre sillabe, così liquide, così scorrevoli, le uscissero spontanee dalla bocca. Era buono. Si era, con lei, dimostrato tanto nobile, tanto delicato!

Ma, e poi? E poi, Dio mio? Quale avvenire l'avrebbe attesa?

Ed ecco, nella notte silenziosa, ora che tutto il fervore delle opere taceva, salire fino alla sua cameretta il mugghio del torrente, già in parte arginato. Quell'acqua intorbidita dalla stessa sua violenza, le dava le vertigini. Una volta, ricordava, il giorno stesso del loro arrivo lassù, un uomo era caduto nella seconda chiusa, e lo avevano estratto cadavere. Era morto perché l'acqua lo aveva spinto a schiacciarsi contro i piloni. Era bastato un attimo.

Il torrente...

Un brivido la scosse tutta; le parve che quell'acqua gelida le corresse tutta giù per la schiena.

Il torrente...

Come un automa si levò da sedere. Apesse l'uscio, scese le scale...

Giovanni Rosani, come spinto da un segreto presentimento, aveva levato il capo dal lavoro e, nel debole chiarore della lampadina accesa sulla porta di casa, aveva visto un'ombra uscire cautamente e dirigersi verso il fiume,

Un urlo d'angoscia gli sall dal petto.

— Nennele! Nennele! Dove vai?

Aveva sentito che lo stesso dolore che lo lacerava, martoriava il cuore di sua figlia.

Balzò fuori.

— Nennele! Nennele! — gridò ancora, e

le si slanciò dietro.

La raggiunse che già stava aggrappandosi alla ringhiera dell'argine per saltare oltre, nel buio della notte eterna. L'afferrò,
l'abbracciò spasmodicamente.

— Papa! Papa, perdonami! — singhiozzo ella con gli occhi pieni di lacrime.

Egli l'avvolse più stretta nel suo abbrac

cio, la sorresse, la guidò fino alla casa.

Ed ecco il rombo d'una automobile. Ecco che si ferma davanti alla porta. Un attimo dopo Massimo entra nella modesta saletta. Vede il viso sconvolto di Giovanni, quello torturato di Nennele. E, poiché sa tutto, comprende.

— Nennele... — tenta di dire afferrandola per le braccia

— No, Massimo, no! — grida ella con i pugni stretti, in un ultimo spasimo di rivolta contro il destino. — No, Massimo, no!

Ma egli la guarda. Negli occhi di quel dominatore della fortuna, di quell'audace sfidatore della sorte c'è tanta tenerezza. Ci sono tante promesse...

E gli cade sul petto, vinta.

— Massimo! Caro Massimo! — esclama — Come hai fatto bene a veniro!



Sonia Vance, che è fidanzata con Sir Brian Greville, conduce la sua giovane sorella Cristina, ad una delle note riunioni în casa di Harley Travers, nominato per la sua fortuna con le donne, e per la sua fama di super-uomo. Harley, colpito dalla bellezza e dalla grazia di Cristina, non perde tempo e la invita ad andarlo a trovare il giorno dopo in casa sua, dimenticando però che in precedenza ha già fissato un appuntamento con Gladys Weeler, mascherina di teatro, pazzamente innamorata di lui.

Quando Sonia, il giorno seguente, sa che Cristina si è recata in casa di Travers, si precipita anche lei da quest'ultimo, e appena entrata, scorgendo su una sedia il soprabito della sorella, estrae il revolver da una tasca, con l'intenzione di uccidere il seduttore

Entrando nella sala da pranzo, scorge Travers che sta seduto al tavolo proprio di faccia a lei, e che appena Sonia entra, spara. Ella a sua volta fa fuoco su di lui, e credendo di averlo ucciso, si dà al-

la fuga.

Sir Brian quando viene a conoscenza del delitto, per salvare la fidanzata, cerca di accollarsi lui la responsabilità e la colpa, mentre Cristina da parte sua fa lo stesso.

INTERPRETI: CAMILLA HORN E MILES MANDER DIREZ.: GEORGE KING - PRODUZ.: S. A. I. FILM IMPERO

Ma la Polizia ci vede poco chiaro in queste confessioni contemporanee e cerca di scoprire la verità, che non tarda poi molto ad apparire.

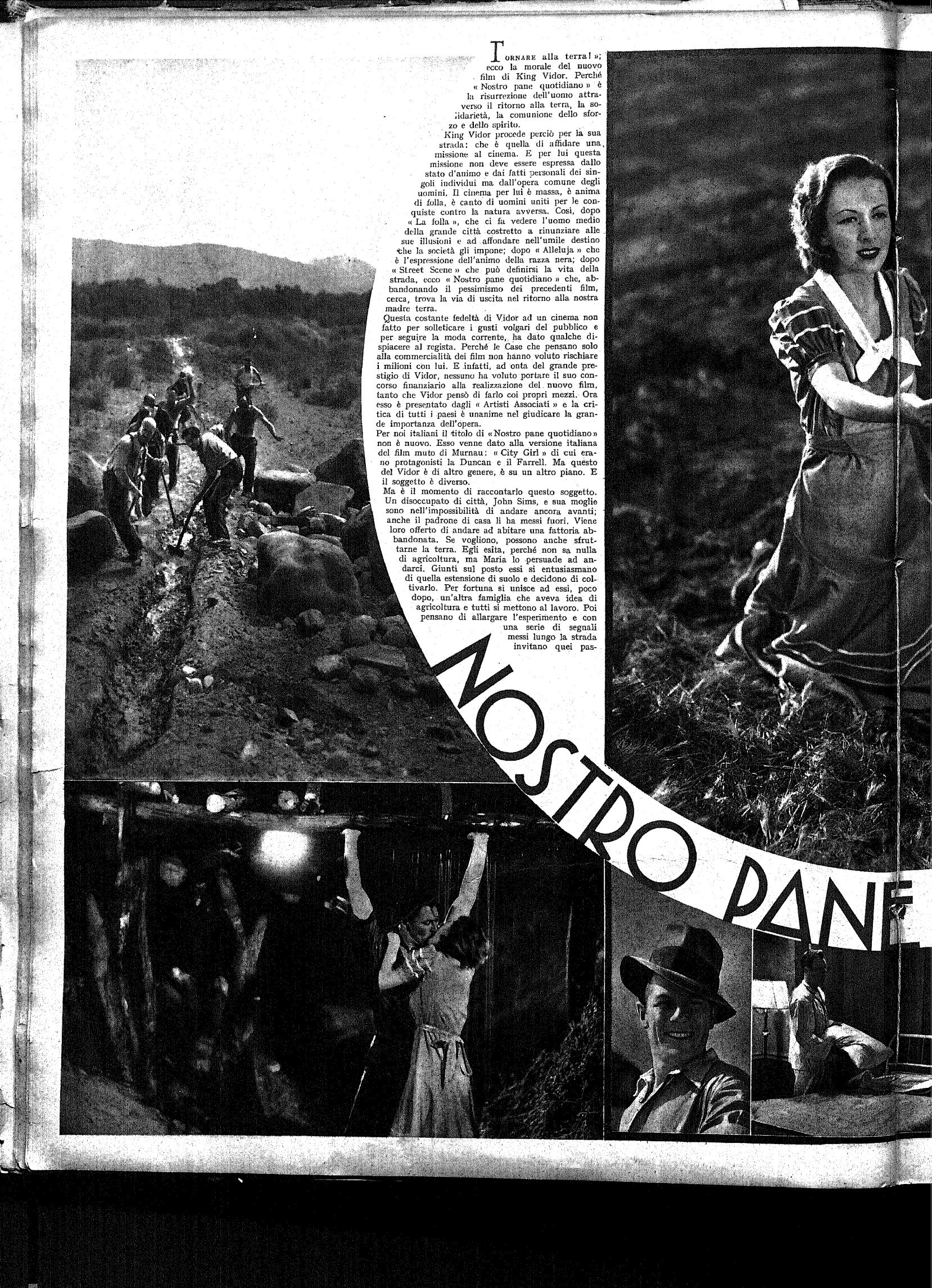
Il giorno dopo si viene a sapere che Gladys Weeler si è suicidata. Accanto a lei è trovata una confessione scritta di suo pugno, nella quale dice che essendo andata a casa di Travers, e avendolo trovato con un'altra donna, accecata dalla gelosia, aveva fatto fuoco su di lui, uccidendolo. Proseguendo nelle sue indagini, la Polizia scopre che la pallottola sparata da Sonia si è conficcata nel legno della finestra.

Intanto, mentre tutti stanno intorno al corpo di Gladys, morta, qualcuno si accorge che il dito del cadavere che preme ancora sul grilletto, si contrae a poco a poco, sino quasi a provocare lo scatto dell'arma.

Allora tutti comprendono che, quando Travers ha sparato contro Sonia doveva essere già morto, e che l'irrigidimento causato dalla morte stessa aveva provocato la partenza del colpo in direzione di Sonia.

Torna nuovamente per Sonia, e per Sir Brian, il sereno e la vita li conduce verso un più radioso avvenire.







L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appariscono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione dei sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo stogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga ic vene.

Cosi compariscono irequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni. vertigini, pruriti, vampe improvvise di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti, metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUI-DO, REGOLARIZZA LA CIRCO-LAZIONE E SOPPRIME IL DO-

li "SANADON ,, fa la Donna sana

GRATIS scriv, ai Lab. Sanadon, Rip. 20 . Via Uberti, 35, Milano riceverete l'Opuscolo u Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.

la quando li ho moverte

ECIO CHE GENTILMENTE CI ICRIVE UNA

DELLE PIU NOTE

"Mundial Kaly.

per la bellega della pelle

won up the Dentificia Karl

L REGALO DI GENNAIO

FILM DELLA SETUMANA

A MILANO

"SOLO UNA NOTTE" - Realizzazione di John Misthahl; interpretazione di Margaret Sullavan, John Boles, Billie Burke, Reginald Denny. (Cinema Corso).

Solo una notte ci commuove senza convincerci. Ha un suo deli-cato profumo, qualità non solite, una sua comunicativa, qualcosa che piace, insomma. Eppure, per il nostro modo d'intendere la vita, si sgretola al minimo soffio. Il suo difetto maggiore è nell'assurdità o, meglio, nella eccezionalità dei fatti. O nella insufficiente chiarezza delle crisi spirituali dei protagonisti, che è poi la stessa cosa. Per la nostra mentalità, per la nostra morale, vi sono due punti della condotta di Mary Lane (una onesta ragazza diciannovenne, appartenente alla buona borghesia di provincia e a una rispettabile famiglia) che

non sono accettabili. Anzitutto, che si lasci sedurre da un giovinotto conosciuto da un'ora, durante una festa — benché ne fosse segretamente innamorata da due anni — e in mezzo al parco, per giunta, come una vagabonda qualsiasi, pur non ignorando che si tratta di un ufficiale in procinto di partire per la guerra. In secondo luogo che, non riconosciuta da lui, al suo ritorno (ritorno da Mary atteso minuto per minuto, con indescrivibile angoscia), non tenti neppure di ricordargli il loro passato, ne di fargli sapere che da quel lontano abbraccio notturno è nato un bambino. Noi possiamo intuire lo stato d'animo di Mary, che durante l'assenza di John non ha vissuto che del di lui ricordo, ripetendosi le amorevoli parole di promessa mormoratele da John al momento della separazione, illusa che anche lui sopportasse il suo stesso martirio, non sognando che le sue carezze. E riusciamo a comprendere la delusione che la ragazza prova. Ma pensiamo anche, per suo conto, che John non ha poi tutti i torti nel non riconoscerla. Son passati due anni, ella è maturata nel dolore e nell'onta, lavorando, scacciata dai suoi, in una grande città come New York. In quanto poi agl'impegni morali che do-vrebbero legarlo a lei, si può anche concedere al cinismo di un giovinotto americano, se tutte le pulzelle di laggiù rinunziano con tanta disinvoltura al loro pulzellaggio. Ce n'è più d'una, infatti, che festeggia il ritorno del bel seduttore, senza sperare di condurlo dinanzi al pastore. E c'è da scommettere che anche Mary sarebbe della partita, se non le fosse capitato l'incidente di quel marmocchio che pretende un nome. Dunque, perché lamentarsi di un male che si è volontariamente procurato? Non è forse questa la famosa civiltà americana? Ecco qui un'opera scientifica, molto seria, dovuta alla signora Sonya Ruth Das (Americana e Docteur de l'Université de Paris): La femme américaine dans le mariage moderne - Libr. Félix Alcan - 25 fr. Leggiamo a pag. 57: « La donna americana d'oggi, si è resa indipendente dal matrimonio, in ciò che concerne la sua sussistenza e i suoi rapporti sessuali. Ella si trova su un piede d'uguaglianza con l'uomo nelle due funzioni essenziali della vita. Grazie alla sua indipendenza in questi due bisogni fondamentali, la donna ha, adesso, la possibilità di sviluppare più largamente le sue facoltà morali e intellettuali ». Queste sono le parole che, più o meno, dice nel film a Mary la zia che l'ha raccolta, adombrando addirittura la difesa del matriarcato. Però la Ruth Das ci fa sapere che, negli S. U. le nascite illegittime non superano il 3,8 %; ma a prezzo di quali frodi? Vedete bene come la nostra morale collettiva, cattolica e politica, sia distante da una simile concezione sociale e quanto grave sia il problema che, sotto le apparenze di un racconto romantico, il film pone. Perfino il bimbo è d'accordo con la dottoressa S. R. Das. C'è un brav'uomo che vorrebbe sposare Mary e il figliolo, interpellato al riguardo, quando capisce che la madre non lo farebbe per amore, ma per lui, dice: « Che bisogno hai di sposarti. Si sta tanto bene soli, noi due. Una cosa soltanto mi dà pena: vederti lavorare così ». Ahi, dottoressa! E la famosa indipendenza alimentare? Triste vittoria, se può turbare la coscienza di un bambino!

Solo una notte meritava questi appunti un po' pesantucci. Dopo di che, se se ne accetti, ai fini della rappresentazione, la scabrosa sostanza, bisogna dire che Solo una notte

è un eccellente film, bene inquadrato, ben diretto e benissimo recitato. Vi basti considerarlo brano per brano. Si potrebbe narrare con maggior eleganza e delicatezza, l'incontro di Mary e di John alla festa? È presa a sé — una novella deliziosa. Quel nastro che cade, al ritorno dal boscol Ammirevole è anche la scena tra i due amanti che si ricongiungono nella garçonnière di John, in cui l'uomo ritrova in lei il suo tipo ideale e s'avvia per la nuova serissima avventura, senza sospettare che della donna che gli si rifiuta, ha colto il primo fiore. Com'è ben narrato tutto questo! E le scene del bambino! Un incantol Il film è studiato in ogni particolare ed è pieno di qualità. Peccato - ripeto - che non è



RECALO: O Tubi pajto dentifricial Ó flaconi elixir denlifr. Kaly. ó flaconidella rinomata

A TUTTI COLORO CHE IAPRANNO INDOVINARE IL NOME DELLA DIVA

Inviare cartolina con chiaro indirizzo a: LABORATORI PROFUMI-MOJIY-VERONA (REPARTO PREMI) - TEMPO UTILE: TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO -

NELLA SCELTA di una CREMA DI BELLEZZA

Esige invece una crema pseed inalierabile non untuosa nè arida vivificante igienica

Ella rifluta, giustamente Signora, una crema che s'indurisce e perde così ogni pregio. che fissa in-visibilmente la cipria in una parola



"MADAME DUBARRY" - Realizzaz. di William Decterle; interpretazione di Dolores del Rio, Reginald Owen, Victor Jory, Odeon).

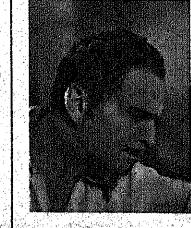
Mogli di Enrico VIII, di quanto male cinematografico voi foste causal Per vostra colpa tutte le antiche dinastie dovranno fornire il loro re peccaminoso e smidollato e feroce, magari a costo di calunniare un innocente. I registi repubblicani han sete di teste coronate, d'ingiustizie, d'intrighi di palazzo, di favorite crudeli. Sotto a chi tocca. Oggi il turno è di Luigi XV. Domani, chissà? Questo film ha l'aggravante di mancare di un argomento drammatico, di una storiella qualsiasi che leghi tra loro i molti quadri. Si va avanti alla meglio, di

episodio in episodio, badando alla coreografia e a nient'altro. Volendo proprio rifare una Dubarry, non potevano servirsi di uno dei tanti romanzi francesi piuttosto che di questa insulsaggine della signora Linda Woss? E scegliere un'altra attrice?

"IL PERICOLO PUBBLICO N. 1" . Realizzazione di Charles Brabin; interpretaz. di Jean Harlow, Walter Huston, Wallace Ford, Jean Hersholt. (Ediz. M. G. M. - Cinema Excelsior).

Gangsters. Degli stessi gangsters più volte incontrati sullo schermo, che, dopo la fine del regime secco, si son dati ad altre mirabili imprese: assalti alle banche, rapimenti di bambini e di finanzieri, ricatti, ecc. Il film è attuale. È di ieri l'uccisione del bandito Dillinger-pericolo pubblico N. 1 — (magnifica l'enumerazione non cronologica ma gerarchical) — e di questi giorni la caccia alla donna della stessa gang, erede del titolo non molto sportivo.

Il film vuol essere una risposta a tutti coloro che accusano la polizia americana d'incapacità a sradicare la tremenda piaga che imputridisce la società americana e una esaltzione degli agenti dell'ordine, che spesso sacrificano la vita a questo ideale. Che il proibizionismo sia stato deleterio per la Repubblica stellata è ormai fuor di dubbio e le sue ultime conseguenze c'interessano molto relativamente. Ma che strana vocazione, quella di Jean Harlow! Si trova tra la gente dei bassifondi, a tramar delitti, come un pesce nell'acqua. I suoi abbandoni d'amore non si manifestano che per contumelie. La si direbbe proprio un Fleur du mal. Col suo biondo platino, ha condannato, tra altro, alla calvizie migliaia di donne non pratiche della polvere Teseide né del metodo Dearbon. (Réclame gratuita, perché si tratta di una Casa di Bellezza situata in prossimità della Quinta Strada).



"LE ULTIME AVVENTURE DI DON GIOVANNI" - Realizzazione di Alessandro Korda; interpretaz. di Douglas Fairbanks, Merle Oberon, Benita Hume, Binnie Barnes. (Ediz. London Film

Divertente e pittoresco film, anche se questo Don Giovanni sem-bri uscito dalla scuola di Zorro. C'è senso caricaturale, umorismo garbato e di buona marca. Sta tra la satira e l'operetta e si burla deliziosamente dei seduttori di donne in generale e delle sciocchi-ne che si lasciano incantare dalle fame fatte. La mano del Korda si sente Douglas, senza dirci niente di nuovo è all'altezza della situazione. E le attrici son belle e invitanti. Ben riuscito il dop-

Enrico Roma

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di THE MESSICANO INFALLIBILE PER DIMAGRIRE

> ESCLUSIVAMENTE VEGETALE In tutte le farmacie. L. 9,05 la scatola

SENZA NUOCERE ALLA SALUTE

PERCHE' PRODOTTO



Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecie per far crescero Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviate oggi stesso il vostro indirizzo, DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

COLLEZIONE I ROMANZI DI NOVELLA

CAROLA PROSPERI

AGNESE, AMANTE INGENUA

L'illustre scrittrice ci offre un altro saggio della sua limpida arte: le passioni ed i tipi che si agitano in questa storia di dolore e d'amore, sono quanto di più vivo e di più umano poteva offrirci la sua nobile penna. Tre lire in tutte le edicole.

Nella medesima collezione uscirà tra qualche giorno il nuovo avvincente romanzo di

BIANCA DE MAJ

PORTINERIA

E un romanzo che ha per protagonista una figlia del popolo, che sviluppa una serie di situazioni sullo sfondo della concitata vita moderna. Verrà messo in vendita al consueto prezzo di tre lire in tutte le edicole.

PRENOTATELO

COLLEZIONE I ROMANZI DI NOVELLA



destinata a render più

che mai squisite e ori-

ginali le « stars » vie-

ne di certo pagata a

prezzo favoloso: come

è indubbio che saran

te dichiarato: « Si creda o no, le sopracciglia depilate saranno ben presto dimenticate dalle donne così come la moda di Tutankamen che le rese felici cinque anni fa ». (Io, perché non confessarlo?, ho cattiva memoria in fatto di moda: non mi rammento di Tutankamen, ma credo sulla parola al mago di Burbank City). E l'abilissimo uomo continua: « Posso assicurare che dentro due anni non si vedrà ad Hollywood un solo sopracciglio depilato ». Questo è il punto. Ora io dico, però, che almeno quattro stars non potranno né mai dovranno rinunciare alla loro odierna caratteristica: parlo di Greta Garbo, Marlene Dietrich, Jean Harlow e Claudette Colbert. Per le prime tre non c'è Westmore che tenga; per la quarta, forse, soltanto un fantasioso figaro potrebbe risolvere il problema. Il fatto è che le sottili appendici son diventate insostituibili nel bagaglio mimico di queste quattro attrici. Infatti, se è pur vero che Greta le ha rese lievemente più espressive e sinuose, è anche evidente ch'ella non può andare più in là, essendo una « classica » in tutti i sensi: per cui classici sono perfino quei quattro peli, e importantissimo il loro gioco e guai a modificarli ancora. Sembrano frivolezze, ma in quest'ordine di idee bisogna essere molto precisi, meticolosi, anche gretti. Marlene Dietrich, poi, non ha nessuna possibilità di sfuggire al suo destino, che Sternberg ha aiutato così implacabilmente a formarsi; e nel suo destino ci sono anche le sopracciglia a filo di seta. Infine, Jean Harlow s'è costruita una bella ed inconfondibile personalità, nella quale son di rigore e in primo piano, dopo la sua arte intonata e sprizzante, i capelli al platino e i mobilissimi ma quasi invisibili archi sugli occhi.

> Claudette Colbert non possiede la potenza interpretativa di queste tre, ma è anche una sottile è intelligente attrice. Le sopracciglia sbarazzine le sono iudispensabili.

LA MODA DELLE SOPRACCICLA DEPLATE È FINITA?

Certo non è più un assioma trionfante, nella moda. femminile. Forse fu Greta Garbo a lanciarlo, quando volle render più stellanti i suoi occhi; e poi, da Marlene Dietrich fino a Jean Harlow (1929-1933), dilagò il ghiribizzo: e dalla più oscura « baby-star » alla più modesta delle sartine, non c'era ormai più occhio muliebre

lievissimo arco innaturale e prezioso, artificiale e stento. Volete credere a quel che afferma Percy Westmore? Bene. Questo signore dal nome poco sfolgorante è il consigliere della moda, o per meglio dire l'arbitro del « maquillage » presso i Warner Brothers. Fu lui che mise per primo in pratica l'idea da qualcuno timidamente ventilata di applicare il rosso alle guance in forma di circolo sui visi allungati, di triangolo su quelli pienotti. Che idea! Eppure è così che si amministrano e si manipolano le belle donne di Hollywood; e dato il valore finanziario che ognuna di esse possiede e

presi molto vivamente in considerazione i formulatori di queste proposte. Percy Westmore, dicevamo, dichiara che la moda delle soche non fosse aureolato da uno svagato e pracciglia spelacchiate dovrà scomparire del tutto. Egli suggeri l'idea a Ruth Chatterton, la quale era riluttante perché la sua rivale, Kay Francis, non aveva mai sacrificato (unica nel fittizio Olimpo) le sue, così calde e vive. Da Ruth Chatterton fu facile passare a Joan Blondell (ma un poco più difficile frenare le ire della protagonista di « Mancia competente », che per ripicca voleva subito subito ricorrere al rasoio e magari lasciare solo un finissimo filo al disopra dei fondi e lenti occhi bellissimi; e convincerla); e a Loretta Young, allora sotto le cure dell'esperto Percy. Intanto, negli stabilimenti rivali, molti capivano quant'era stato perspicuo il signor Westmore: e Irving Thalberg fu certo lui a consigliare Norma Shearer, durante uno dei loro pranzi più riservati e solitari, a lasciar finalmente tranquille le martoriate sopracciglia, che del resto avevano sempre avuto

> te strabici della « diva » dal profilo di cammeo. E la Crawford comprese immediatamente che i suoi occhioni spalancati avevano bisogno di adeguata cornice; ed Anna Sten uso addirittura degli specifici contro la precoce caduta dei bulbi piliferi, che lei e le altre pentite stelle avevano fin'allora cosi crudelmente vessato. Se vi nomino le prime che mi vengano alla memoria (vale a dire, le ultime che ho contemplate in fotografia), mi sembra

il torto, così rimpannucciate, di lasciar troppo allo scoperto gli occhi disperatamen-

> A sinistra: George Raft nel film Paramount "Rumba". Ormai l'emulo di Valentino si è specializzato nell'interpretazione dei balli di moda. A destra: Ramon si è fatto fare il busto dalla celebre scultrice Maria Carmen Portela. A quando una statua equestre?

Che aggiungere? Ah, che Percy motiva la glesi di Hollywood sua predilezione auspicando sempre più un Elizabeth Allan e Maritorno alla normalità e alla semplicità. deleine Carroll, Hea-« Quelle maledette sopracciglia contribuither Angel e Binnie Barnes — avevano ceduto alla nuova scono a fare di un volto una maschera; e invece tutto dev'essemoda, tanto più accettabile della precere armonia ed umanità, nelle li-

nee». Potete dargli torto? «Oggi si vogliono vere donne, femminili e sensibili: e non gatti frigidi e artificiosi ». Capito?

G. Puccini





Le riviste del gruppo RIZZOLI vi offrono [

un panorama di tutta la vita mondiale

Programma d'ab-bonamento per il 1935

firande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte. diretta da Ugo Ojetti, Mensile, Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di centosessanta pagine e costa L. 7. - Abbonamento Halia e Colonie: annuo L. 70; semestrale L. 36. Estero: annuo Lire 95; semestrale Lire 48.

N Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Nameri doppi di apertura di stagione L. 10. Abbanamento - Italia e Colonie: annuo L. 75; semestrale L. 38. Estero: annuo L. 90; semestrale L. 46.

N A COMCEDIA

Grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Pirra. Mensile. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Si occupa di dramma, musica, cinema, danza, radio, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa L. 5. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estera: annuo L. 65; semestrale L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO Settimanale. La più accurala cronaca fotografica de-gli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aucddoti, giuochi. Un numero centesimi 50 Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; seme-

strale L. 11. Estero: Annuo L. 40; semestrale L. 21.

Settimanale, Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estera: annuo L. 40; semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizio, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero cenlesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonie; annuo L. 20; sem. L. 11. Estero: annuo L. 40; sem. L. 21.

 $\mathbf{C} + \mathbf{O}$ Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; sem. L. 10. Estero: annuo L. 36; sem. L. 19.

NOVELLINO Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti flabe, narrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'at-tualità specialmente in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. Un numero centesimi 40. -Abbonamento - Italia e Colonie: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero; annuo L. 36; semestrale L. 19.

CALENDARIO ARTISTICO VENEZIA 1935-XIII È offerto in combinazione cumulativa con gli abbonamenti ai periodici del gruppo «Rizzoli». Ricco di 53 grandi tavote fotografiche che mostrano i più poetici aspetti della regina dell'Adriatico e del suo litorale, questo gioiello d'arte editoriale viene inviato a coloro che aggiungeranno L. 5,- all'importo

dell'abbonamento. ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni edite dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare

nelle varie combina- zioni diventano i se-	ITALIA E COLONIE	ESTERO
guenti:	Anno Sem.	Anno Sem
Pan	67 34	93 47
La Donna	72 36	88 45
Scenario (Comœdia)	45 23	62 32
Il Secolo Illustrato .	19 10	38 20
Novella	19 10	38 20
Cinema Illustrazione	19 10	38 20
	19 10	38 20
Novellino :	17 9	35 18
Piccola	17 9	35 18
Abhanamenta camalati	vo alle nov	a nulililies-

zioni del gruppo "Rizzoli"

Al nuovi abbonati vengono inviati i numeri usciti dal primo Gennalo.

Calendario artistico "Venezia 1935-XIII" e ab-

L'abbonamento vi assicura 365 giorni di godimento e di svago.

I versamenti possono essere effettuati in qualun-que Ufficio Postale, sul Conto Corrente N.º 3-2076, oppure inviati in Piazza Carlo Erba N. 6, Milano, a :

RIZZOLI & C. EDITORI

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

Era stato lui, Charles K., a innamorarsene, cosi, in una passeggiața.

E per un po', negli ambienti cinematografici, nel salotto privato di qualche diva, se n'era fatto un gran parlare. « Lui, il grande attore, sposa quella piccola borghese? ». Charles K. è davvero un grande attore, una di quelle maschere buffe che al solo apparire sullo schermo sollevano d'intorno una ventata di buonumore.

Quel giorno Charles aveva preso per una stradina di campagna solo pel desiderio di trovarsi tra piante e aria pura, dopo ore di lavoro intenso sotto l'occhio delle macchine da presa e il fuoco dei riflettori. S'era fermato davanti a un cancelletto; in fondo riposava nel silenzio una vecchia casipola annerita dal tempo; davanti v'era un quadrato di verde a metà orto e metà giardino; e una ragazza vi raccoglieva fiori di campo canterellando. Una gran pace nasceva dalle cose. E fosse il tono del cielo al tramonto o la vestina di cotone della ragazza che le aderiva al corpo, tutto a lui era parso stupendo. Sicché spinto il cancelletto, era entrato e con una delle sue mossette ridicole, s'era levato il cappello. La donna che era china, con un gesto svelto, tra sorpresa e impaurita, s'era sollevata: da tutta lei spirava un odore di capelli, di carne: affannava come se avesse corso.

— Oh, che vuole?

Lui, nel restarne incantato, davanti a lei, s'era un 'po' stretto nelle spalle e aveva accennato il suo sorrisino melenso. Allora ella ne aveva riso, riconoscendolo.

- Oh, è proprio lei? Sì, sì, sempre buffo! Ma Charles stava li. Il riso meraviglioso della donna giovane lo ammaliava, arrivava a stordirlo inebriandolo, ma in fondo l'offendeva. Rivide la sua maschera buffa, a uno a uno i gesti da riso che aveva a lungo studiati: e ora pareva che avesse dimenticato la maniera sua, quella di un uomo qualunque che si trova davanti un viso adorabile, una donna cara. Ella, forse notando il suo imbarazzo, aveva smesso il suo ridere chiassoso.

- Mi perdoni. Sa che non l'avevo mai veduto fuor di scena? Come dire? Senza trucco, insomma...

Ogni particolare della donna era meraviglioso, il piccolo seno respirante, la capellatura bionda buttata dietro le orecchie; ogni gesto fresco, spontaneo. Egli invece ricordava con antipatia solo le donne dipinte che fingono amore e si lasciano baciare perché così è scritto nel copione del soggetto.

- Mi son permesso di entrare. Passeggiavo senza una meta. E allora mi fermo a guardare oltre quel cancelletto. E vedo uno spettacolo meraviglioso. Che bello! Lei curva sul prato. La sua voce cantava lieve...

Essa fu sorpresa, quasi toccata, dal tono dimesso con cui ora le parlava: per un attimo solo rammentò com'era nei suoi film: appunto, era in fondo un sentimentale, un essere buono e sfortunato.

- Le piace molto questo luogo? - Si, molto. E tanto bello!

- Se vuole entrare in casa. Vivo sola col babbo. Egli ha cura della campagna. L'inverno io sto in città, a studiare e l'estate son qui...

Le dicevo questo guidandolo verso la casa. Mai come ora egli si sentiva povero di affetto: in un balenó gli passò davanti la sua carriera, lo studio assiduo per riuscire a divertire, sempre, anche quando volentieri si sarebbe appartato desiderando solitudine. La camminatura di lei era sciolta. E l'interno della casa era accogliente, molti centrini ricamati, molti cuscini, arazzetti



MASCHERA BUFFA

di poco prezzo, delle tendine alle finestre; ma tutto ben disposto. E nella stanza ella si moveva come nel suo regno naturale. - Si segga qui. Mi dia il cappello...

Charles la guardava senza parlare. In un punto Ellen si liberò la fronte dai capelli come se avesse caldo. Egli conobbe il volto antico e rugoso del padre bonario. E andando via promise di tornare volentieri. Infatti, in pochi giorni di amicizia, già le parlava di sé, della sua infanzia.

Così, a poco a poco, Ellen lo aveva compreso. La stanchezza morale di lui, il disgusto pel suo mondo di cartapesta, tutto era svanito, solo che ascoltasse il discorrere pacato della donna o che vedesse le braccia bianche di Ellen lungo i suoi fianchi.

Ella costruì la casa, vi trasfuse se stessa, in una cittadina lontana. I giornali americani si occuparono a lungo della bizzarria del grande attore ridotto alla vita comune da una borghesuccia. Essi invece vivevano di aria e di cielo. Spesso egli passava ore intere, seduto in un angolo, a contemplare la donna che di là, nella cucinetta, col grembiule appuntato davanti, si affaccendava pel pranzo.

- Charles, che fai lì, solo solo? - Ti guardo. Mi piace tanto vederti così,

nelle mansioni di donna di casa... Molte volte non poteva trattenersi dal

correr di là, ghermire la donna e baciarla. Ellen strillava; - Oh, Charles, aspetta, si brucia tutto

sul fuoco! Egli era come un bimbo e non ammetteva ragioni.

— Sta qui, Ellen, con me. Sai che mi sembra? Di non aver mai avuto tempo di vivere questa vita incantevole. Sì, sarà la vita comune, la piccola felicità concessa a qualunque impiegatuccio di banca. Ma io non la conoscevo.

Si accostava al viso della donna e lo guardava a lungo in fondo a quegli occhi chiari, ridenti. tringeva la vita svelta di lei, fino a sentirla gemere:

— Mi fai male, Charles! Egli continuava a inseguirla attorno alla tavola, come in un giuoco, inebriandosi ai piccoli strilli della donna che gli sfuggiva,

E in certe sere, prima di far luce, le diceva:

Istantanee negli studi Universal: Florine Mc Kinney e il direttore Lowell Sherman

— Parla ancora, Ellen... Voglio sentire la tua voce...

Ma Charles tornò alla scena. Fu una volta che. frugando in una cassapanca, tra cianfrusaglie, ritrovò un cappello frusto, Si truccò per far ridere Ellen, recitò per un po' la sua parte di uomo ridicolo. Ma a Ellen non piacque. Egli invece fu preso come da un'ossessione: la vita del grande attore, il trionfo. Qualche volta, a proposito del suo desiderio di far ritorno a Hollywood, leticò perfino con Ellen.

— Lo sento — faceva lei triste — come andrà a finire se torni al cinema...

— Ellen, ma ragiona. Tu sei incinta. Non abbiamo molti risparmi. E il bambino bisogna tirarlo su bene. Io non so fare altro mestiere. Comprendimi!

I giornali salutarono il ritorno del grande attore e la sua maschera buffa riapparve tra i fondali dipinti e le donne truccate. Ellen, dopo il parto difficile, diventò irritabile, nervosa. L'ultima sera avevano litigato perché lui era rincasato ancora truccato.

- Non voglio, Charles, non voglio che tu mi venga davanti vestito a codesto modo! Mi sembri un pagliaccio, ecco che mi sembri!

- Pagliaccio? E non pensi che son queste pagliacciate che ti fan vivere, che ti permettono di vestir bene!...

E poiché era davanti il bambino, Ellen tagliò corto:

- Oh, basta, Charles, vatti a cambiarel Ma lui parve che lo si trattasse senza rispetto, che non lo si prendesse in considerazione. Perfino il piccolo Stephen pareva si sarebbe volentieri divertito fino a riderne: e invece subito se ne allontanava.

Poi Stephen s'ammalò, peggiorò. Charles, rincasando, trovò la moglie in pena che gli disse:

- Oh, Charles, avevo già paura a star sola!

Nella stanzetta del malatino tutto aveva un tono grigio, freddo. Un medico passeggiava in su e in giù nervosamente. La stessa Ellen, non riuscendo a star ferma, andò a inginocchiarsi davanti al letto e singhiozzava. Il piccolo respirava a fatica, con un visuccio affinato nel bianco delle coltri. E Charles era lì, 'un po' appartato: un'angoscia sorda gli annodava la gola. Per un attimo egli si risenti quello che era nei film, lo sfortunato di cui si poteva ridere come piangere. E forse fu questo che gli mise in testa un'idea balzana. Andò di là; rifece in fretta la sua maschera buffa; sistemò un cappellino ridicolo sul capo-

- Guarda, Stephen! Guardami un po'! Riderai...

Infatti il bimbo riapri gli occhi: sorrideva. Ellen stessa, il dottore, tutti si sentivano come presi e sollevati alla vista di Charles, Ma fu un attimo. Stephen arrovesciò il capo e si giacque. E Charles, senza comprendere, continuava a muoversi col suo modo buffo. Intanto Ellen, aggrappandosi alla manina gelida del figlio, gli faceva:

- No, Charles, che fai li così? Smettila! Smettila!

Egli si sentiva estraneo a quell'affaccendarsi della moglie e del medico, allontanato dal suo ultimo gesto buffo: e nemmeno osava avvicinarsi al lettuccio,

- Rideva, sai, Ellen, rideva...

Ora piangeva e nessuno gli credeva, anzi lo condannavano con quello sguardo tagliente. La sua bocca graziosa e dipinta continuava, per suo conto, a ridere in mezzo alla sua maschera buffa. E invece impazziva di dolore.

Raffaele Di Muro

MARINAT ATTIBLE

Chesty O'Connor, impiegato in un grande cantiere navale, ha diversi e svariati motivi di rancore nei riguardi di un certo Biff Martin, sottufficiale della R. Marina. I due non trascurano nessuna occasione per litigare, senza addivenire peraltro ad una seria conclusione a suon di pugni, a causa della carica che Biff ri-

Una notte, ad una festa, mentre Chesty balla con una graziosissima ragazza, Gladys, sopraggiunge Biff che gli porta via la fanciulla. Nasce così una discussione vivacissima, discussione che il proprietario del locale intima ai due di concludere altrove. Chesty ha la peggio; e dopo aver ridotto quest'ultimo in cattive condizioni, Biff riconduce con sé Gladys al ballo

In seguito a questo affronto, Chesty giura a se stesso di vendicarsi. Poco tempo dopo infatti, egli si arruola nella marina ed ottiene con sua grande gioia di essere destinato alla nave sulla quale Biff fa servizio. Al suo primo incontro con Chesty, Biff gli fa notare che a partire da quell'istante, desidera essere chiamato « Signor

Biff Martin ». Frattanto l'intraprendente Chesty ha conosciuto una graziosissima fanciulla che risponde al nome di Dorothy. E utile aggiungere che se Chesty ama Dorothy, Dorothy non è assolutamente indifferente alle attenzioni di Chesty. I due innamorati si vedono tutte le volte che Chesty ha libera uscita. Una sera, mentre Chesty si trova a casa di Dorothy, una scampanellata importuna fa ritrovare i due rivali l'uno di fronte all'altro. Questa volta è Biff che ha la peggio. Tuttavia Chesty, fuori di sé dalla gelosia, abbandona indignato

L'indomani Dorothy si reca a trovare Biff sulla nave, rendendo sempre più furibondo il povero Chesty. Senonché, poche ore dopo, quest'ultimo riceve una lunga lettera da Dorothy, nella quale la ragazza gli dimostra quanto sia ingiustificata la sua gelosia, essendo Biff suo fratello. Lo prega inoltre di recarsi a visitarla la sera stessa. Chiarito l'equivoco e impaziente di rivedere la fanciulla, Chesty chiede un permesso speciale per la sera, ma Biff glielo nega.

la ragazza.

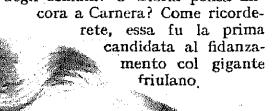
Escogitato abilmente un piano di fuga, egli lascia la nave e si reca da Dorothy alla quale confida che ha abbandonato definitivamente il servizio militare, deciso a quasiasi cosa, pur di non rivedere Biff. La ragazza lo dissuade dai suoi propositi e lo induce a ritornare a bordo. Noleggiato un motoscafo, in prossimità della nave Chesty si getta in acqua e si finge caduto durante un servizio.

motoscafo raggiungono la nave e chiamano a gran voce chiedendo se il marinaio è stato tratto in salvo. Scoperto così il gioco, Biff infligge una grave punizione a Chesty. Scontata la pena, dopo essersi distinto per un atgio durante una manovra che salva la nave da una temibile esplosione, premiato con medaglia al valcte, Chesty chiede di essere trasferito presso un reparto di dirigibili,

Il caso vuole che durante un difficile atterraggio presso una base navale. Chesty munito di un paracadute salva la vita ad un sottufficiale della marina. A contatto dell'uomo, riconosce in lui Biff.

Scampati miracolosamente alla morte ma feriti entrambi, durante il tragitto che li separa dall'ospedale, essi non tralasciano la nuova occasione per litigare e Chesty si rammarica apertamente di aver salvato il suo odiato nemico. Ma le ultime scaramucce hanno ben presto termine. La graziosa Dorothy che non ha cessato di amare Chesty, si reca a trovare i due feriti e, con meraviglia di entrambi, Biff acconsente al loro matrimonio.

Molto interessante in questo film il binomio Gloria Stuart e James Cagney, Questi due attori non si potevano vedere dal giorno in cui un amico aveva rivelato a Gloria Stuart che James Cagney, il terribile, aveva scritto nel suo diario: « Gloria Stuart, una diva che non prenderei a schiaffi ». Ed è risaputo che Cagney prende a schiaffi solo le donne ch'egli ama. Ma questo film li ha uniti. Saranno volati degli schiaffi? O Gloria pensa an-













INTERPRETI: GLORIA STUART, PAT O'BRIEN, JAMES CAGNEY (EDIZIONE WARNER BROS.

PLASE LA VERA STORIA DI ALLE DONNE UN CAVALLEGGERO

Estate del 1920: piazza d'armi della guarnigione di Budapest. Il cielo è chiarissimo sulla « puzta » sconfinata. Il Danubio, sbiadito, invita uomini e cavalli ad un bagno refrigerante. Il sole, inesorabile, dardeggia sul campo che non può essere disertato. Lo squadrone volteggia ai miei comandi, da oltre due ore. Istruzione esterna: marce di esperimento, riviste, ordini del giorno, ispezioni. La guerra è finita, la coscienza del dovere compiuto brilla come una decorazione. Che ci resto a fare? Gare ippiche? Concorsi militari internazionali? Pattuglie nella a puzta »? Tutto per meritare buone note caratteristiche e una promozione, quando sarà e se sarà, perché gli organici sono ormai ridotti al minimo e di carriera non c'è speranza. Per un cavalleggero la carriera è la carica. Una volata: ventre a terra, sciabolando gli ostacoli. La guerra è finita, Che ci sto a fare?!

Rientro in caserma, in testa al mio agile squadrone, per l'ultima volta. Salterò nel vuoto, presenterò le dimissioni, incomincerò una nuova vita. Tanti giovani, in questa vecchia Europa, si sono già trovati nelle mie stesse condizioni, eppure hanno saputo

vincere nuove battaglie.

Eccomi nella nuova vita, Incomincio bene, cioè costruendo, poiché sono ingegnere. C'è molto da edificare o da riedificare. Il lavoro non manca. Sono disciplinato, preciso: militare. Forse non mi sono sentito mai tanto comandante di squadrone. Ma i tempi difficili, non ritardano conseguenze, complicazioni, disagi.

Divento campione di nuoto. Lo sport è sempre stato un esercizio attivo per me. Non mi sono certo risparmiato prima della guerra, in guerra e dopo. Ma il nuoto è uno sport che importa periodi di inattività. È una faccenda che implica parentesi di disoccupazione periodica. Grazie al cielo, ho una buona voce. Qualcuno che ha molta autorità nell'ambiente teatrale, mi ha consigliato di studiare. Vado a lezione. Solfeggi, scale, squadroni di note. Bene. Istruzione interna, no? Nella vita non si finisce mai di apprendere. È un lungo tirocinio, la vita. A Cyrano servi per imparare a morir bene!

Viene la prima scrittura. Adesso sono l'ex comandante di squadrone, l'ex ingegnere, l'ex... Basta! Come « bonvivant »

d'operetta riesco ad ottenere qualche successo. I giornalisti scrivono che, finalmente, c'è un « bonvivant » elegante, corretto e signore. Pronosticano una bella carriera.

Intanto sono passato a Vienna. Vivendo nel mondo teatrale stringo molte relazioni, faccio nuove amicizie e, attenti che il bello viene adesso, ricevo la proposta d'interpretare una parte in un film di gran classe.

« Sa, lei farebbe proprio al caso nostrol Pensi che ci occorre un abilissimo cavallerizzo, un attore molto distinto, molto gradito al pubblico che è tanto sensibile alla prestanza fisica... Sa, lei, proprio...».

Ho capito. Accetto. Il mio vecchio comandante di reggimento sarebbe contento se mi vedesse in sella! Che belle note caratteristiche mi farebbe! Forse gli capiterà di vedere il film, a Budapest! Anzi, lo vedrà certamente. Ne avrò la conferma ricevendo, due mesi più tardi, una sua lettera di rallegramenti.

Ma il film esce dalla conca del Danubio, entra in tutti gli Stati europei. I produttori mi fanno offerte assai vantaggiose, Ormai non ho che la preoccupazione di scegliere. Vado a Berlino, dove giro cir-



Ivan Petrovich

ca mezza dozzina di film. Passo a Nizza, con Rex Ingram che me ne fa interpretare parecchi. Corro a Parigi, ritorno a Berlino. Viene « Orloff », ossia la popolarità. Non mi fermo. Pubblico e stampa mi invogliano a continuare, a fare sempre di più e sempre meglio.

La Ufa mi scrittura per « La meravigliosa notte » — film che rimane tuttora fra
i migliori realizzati dalla cinematografia
mondiale — delicatissimo, in costume e a
colori. Lavore, per la prima volta, a fianco
di una grande e bellissima attrice italiana:
Marcella Albani. Un trionfol I produttori
insistono: la coppia è piaciuta, il film è andato in Giappone, è stato applaudito in Cina, in India, ha suscitato l'entusiasmo in
America. E con l'Albani faccio « Principe
o pagliaccio » tratto dall'omonimo romanzo di Maurice Dekobra. Riconferma del
trionfo.

Il sonoro non mi giuoca tiri birboni. Conosco alla perfezione le lingue tedesca, ungherese, russa, francese e inglese. So cantare! (Ricordate, per favore, come sono arrivato alla ribalta). Rifaccio « Orloff », poi
interpreto « Vittoria », quindi, con Anny
Ondra, « Sangue polacco », e con Camilla
Horn « L'ultimo valzer ». Questi due film
sono nuovissimi, del secondo semestre del

Ho fede nell'avvenire della cinematografia e non è vero che essa sia una concorrente del teatro. (Ecco una verità effettiva).
La cosa, del resto, è così pacifica, che mia
moglie — una delle migliori soprano tedesche — ed io personalmente, quando non
filmiamo, cantiamo in teatro. Un'operetta,
amici carissimi, sta su e fa pienoni per
cinque o sei mesi. Basta questo per i pessimisti? Me lo auguro, Il cinema è degli
spiriti giovani, degli entusiasti, di tutti coloro che hanno la forza di cominciare una
carriera senza guardarsi malinconiosamente
indietro.

Il cinema è dei popoli giovani con millenarie tradizioni di civiltà

Ivan Petrovich

◆ La M. G. M. annuncia una nuova edizione di « Anna Karenine » di Leone Tolstoi. Greta Garbo e Fredric March saranno i protagonisti principali, George Cukor dirigerà il film.

◆ Paul Lukas, visto recentemente sui nostri schermi nel film « Al lume di candela », è passato alla M. G. M.

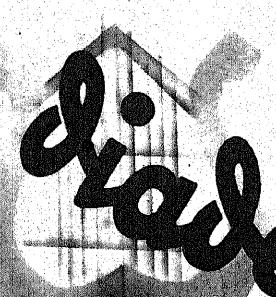
Ramon Novarro, già attore e regista, vuol tentare nuove vie di attività cinematografica, e precisamente quale direttore di produzione e scenarista. Egli ha scritto un soggetto « Contro la corrente » che vorrebbe realizzare per proprio conto negli stabilimenti Tiffany.

Recentemente egli ha ultimato per la M. G. M. « The night is Yong » con l'attrice inglese Evelyn Laye e attualmente lavora con la stessa atrice in « Love while you may ». L'artista però non si lascia prendere la mano dal dinamismo cinematografico. Infatti, ad alcuni giornalisti che cercavano di sondare i suoi progetti di produttore, disse: « Peccherei contro il buon senso se trascurassi i miei impegni contrattuali con la G. M. G., impegni che mi assicurano sonni tranquilli ».



IVA PACETTI

la celebre soprano, che tanti applausi suscita in Italia ed all'Estero, entusiasta della crema

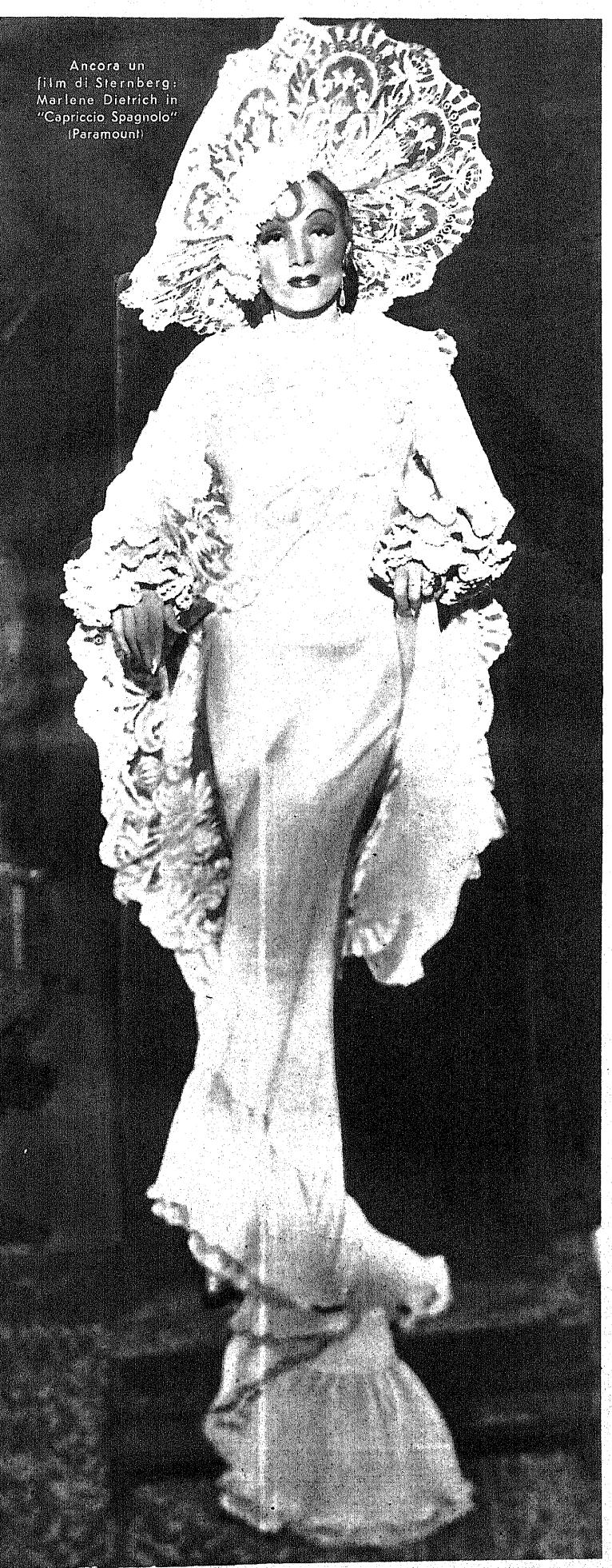




ci scrive: "Il segreto di ogni bel viso, di ogni morbida mano è chiuso

nel magico vasetto della DIADERMINA: la mia crema" / MAGMUTT

TUBETTI DA L. 4,-VASETTI DA L. 5,70 E DA L. 8,50 LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico N. 36 - MILANO



LORD BRUWWEL

A HOLLYWOOD

Per molti anni l'uomo più elegante di Hollywood fu Adolfo Menjou, americano di origine francese, ex-cameriere, ex-«maître d'hôtel». L'eleganza di Menjou è, infatti, un tantino camerieresca e impennacchiata, non conosce il gusto della semplicità: vuol dar nell'occhio ad ogni costo. E il poeta Baudelaire, parafrasando Brummel, diceva che il massimo dell'eleganza consiste nel passare dalle cinque alle sette per i «boulevards» senza essere notati.

A Menjou i bellimbusti di questo e dell'altro mondo invidiavano il modo di portare il « frac ». Che era un modo, anche quello, di un cameriere. E sia pure di un cameriere di molto stile; che dà dei punti a un vero signore. Ma tutto sommato la tanto decantata eleganza di Menjou, era tale da colpire l'immaginazione solo di chi dell'eleganza ha un concetto piuttosto vago e pacchianesco. Io stesso ne ebbi la prova quando m'incontrai con lui, tre o quattr'anni fa. Vestiva un abito di color marrone, di taglio francese; cioè attillato ai fianchi e stretto di spalle; aveva una cravatta verde a pallini rossi su una camicia bianca, di seta, e un fazzoletto bianco gli penzolava quasi tutto dal taschino. Un cappello marrone, leggero e floscio, e un paio di scarpe giallo scuro completavano l'abbigliamento di questo maturo conquistatore dai baffetti quasi biondi, radi e setosi di cui il venticello del respiro agitava le punte. A dir la verità il figurino non mi piacque. Lo trovai troppo leccato, troppo rifinito, troppo compiaciuto di sé. Non c'era nulla in esso — salvo, forse, la cravatta - che stonasse; e pure tutto finiva con lo stonare: l'eccessiva pretesa, la posa caricata, la preoccupazione di mettersi costantemente in mostra, di farsi guardare e, in un certo senso, applaudire. Tutte cose che un dandy autentico ha sempre avuto in sommo spregio e alle quali, invece, il francese americanizzato Adolfo Menjou mostrava di tenere moltissimo.

Ecco perché molto più elegante di lui, di un'eleganza sobria e niente affatto ostentata, mi apparve Douglas Fairbanks che di eleganza, ch'io sappia, non ha mai fatto professione. Ma i suoi vestiti sono di tagilo perfetto e di tinte scure, come le sue cravatte e i guanti e le scarpe. Né a Douglas verrebbe mai in testa di far uscire più che una punta del fazzoletto dal taschino della giacca. Piccolezze; ma son proprio queste che contano nel complicato codice dell'eleganza.

Un altro elegantone di Hollywood è Lewis Stone. Quello che, a parer mio, merita la palma. Questo eccellente attore, la cui fama è incomparabilmente più piccola dei meriti, non ha rivali nel modo di vestire e soprattutto in quello, assai più difficile, di portare i vestiti. In « frac » o in « smoking » in abito da passeggio o in veste da camera, in divisa o in pigiama, è di un'eleganza innata e semplicissima. Volta volta, lo si è visto incarnare le parti di principe del sangue, di ministro di Stato, di nomo di mondo, di avvocato di grido, di avventuriero galante e mai ci è apparso fuor di posto, stonato, in contradizione col personaggio che doveva interpretare. Ricordatevelo in « Grand Hôtel » o in « Proibito ». Appena entra nel raggio dell'obbiettivo, grazia e stile gli dànno subito una mano per sollevarsi al disopra di tutti.

In «Grand Hôtel» — quanto ad eleganza — aveva da combattere John Barrymore che le cronache di laggiù stimano un dandy. Ebbene di fronte a Stone, il sempre giovine e fatalissimo John batteva in ritirata. E pur tagliati da un grande sarto e portati con elegante disinvoltura i suoi abiti non avevano né lo stile, né il severo risalto di quelli di Stone.

E mettiamo per ultimo, dopo questo quartetto di elegantoni piuttosto maturi, un elegante giovanissimo: Franchot Tone che i nostri lettori devono aver recentemente notato, a fianco della Crawford e di Gable, nella « Danza di Venere ». Il « frac » e l'abito sportivo di Franchot, in quel film, sono due capolavori. Soprattutto la giacca sport di flanella bianca con la martingala alta, fa venire l'acquolina in bocca a gli intenditori.

a. f.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile

Direz. e Ammin.: Milano, P.zza C. Erba, 6 - Tel. 20-600

Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, 10 - Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré 56

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa Milano 1935-XIII.



LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA

di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO

VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. KEVC DJAH, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, affarma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la fortuna la tanto desiderata felicità. Iniziato al più antichi riti delle India misteriosa e, fedela alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'Umanità sofferente nell'ignoranza; offre "GRATUITAMENTE" la



sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro-Destino; annientare il maleficio della lettatura ed infine, essere informati del come riuscire nei loro affari, nelle loro speculazioni, imprese; realizzare contratti di matrimonio, eredità, speranze etc... Il Prof. KEVODJAH conoscendo a jondo, nelle sue più profonde latèbre. tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come forsi amare dalla persona amata. Voi

sarete meravigliati dalla precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdete tempo per profittare della sua gratuita offerta, inviate subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e voi riceverete sotto una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare i finci. L. 2 in francobolli per spese di scrittura)

Professore KEVODJAH I. B. 80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25

Pirandello, Shaw, Copeau, Bontempelli, Malipiero, Craig, Tairoff, Reinhardt, Pitöeff, Salvini, Baldini, Barilli, Campanile, Gregor, Zamjatin, Viola, Murolo, Rocca, Furst, Pavolini, Mortier, De Silva, Gatti, Labroca, Chiaromonte, Alvaro, Sofia, Em. Cecchi, Liuzzi, Torrefranca, ecc. ecc.

sono i collaboratori di

Scenario

(COMŒDIA)

la bellissima rivista del Teatro e del Cinema diretta da SILVIO D'AMICO e NICOLA DE PIRRO

illustrata più fulgidamente delle più fulgide riviste d'arte. Dal primo gennaio,
ingrandito il formato ed arricchito il testo di un più perfetto materiale illustrativo, Scenario unisce ai propri fascicoli
quelli di Comoedia contenenti il lavoro
drammatico di maggior successo del mese. Abbonamento annuo (un' annata
comprenderà circa 700 pagine grandi con
altrettante illustrazioni, ossia un volume
di valore notevole, attraente per lo studioso quanto per il buongustaio, indispensabile alla biblioteca dell'amatore
come al salotto della signora) Lire 48,—

UN FASCICOLO CINQUE LIRE

Tutta la vita della Scena (Dramma, Cinema, Lirica, Danza, Radio, Circo, Scenotecnica), sarà seguita e illustrata con saggi e articoli delle massime firme europee, curiosità, varietà, recensioni di libri, cronache italiane e corrispondenze dall'estero.

Rizzoli & C. Editori - Milano



JOSEPHINE HUTCHINSON

interprete vivacissima del film Warner Bros. "Verso la felicità" che ha per interprete maschile il canoro Dick Powel.